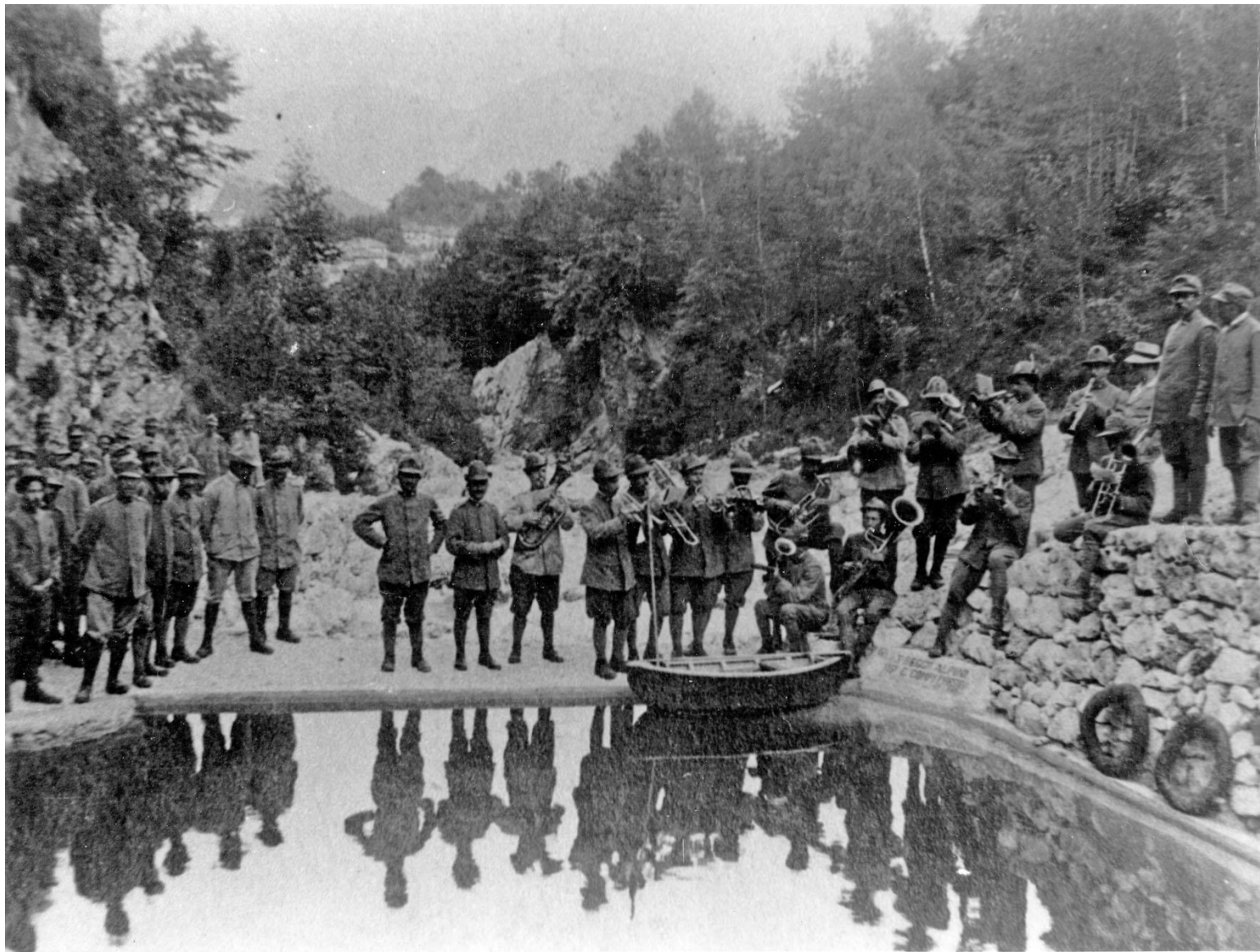


Documento n. 1 – INAUGURAZIONE PISCINA (POC) - 1917





IL POC

Tra le opere militari alcune sono giunte fino a noi ed hanno assunto nuovi ruoli e funzioni.

La foto nr. 1 raffigura per noi oggi il Poç, un tempo un bacino per la raccolta delle acque.

Qui viene ripresa l'Inaugurazione della piscina degli alpini sul torrente Lavandaris a Moggio alla presenza di numerosi militari e di una banda militare. La piscina detta Poç, è stata realizzata nel 1917 dagli alpini del 3° reggimento, 113^a compagnia presidiaria.

Dal diario cronologico dell'ASF.

1917 giugno . realizzazione da parte degli alpini della 113^a comp. presidiaria del 3° regg. alpini nei pressi di Cuel di Cjalcine, di docce e bagni, un forno per cucinare calce da costruzione e di una piccola piscina, ancora oggi presente ed utilizzata (il poç). Sulla riva sinistra del .opposto, è costruita una baracca per il ricovero di animali. Nel greto del torrente sono predisposti diversi giuochi (l'altalena, il cervo volante, il palo della cuccagna ,...). Il comandante della compagnia, capitano Adone Roversi, cede con regolare contratto tutte queste costruzioni col terreno adiacente, da lui acquistato da Ferdinando Franz (Marder), alla Società Operaia ad uso dell'asilo infantile e del ricreatorio. (DLSP).

Documento n. 2 – CIMITERO DI GUERRA AUSTROUNGARICO, CUEL DAL ROUL (1918)





Monumento ai Cadutidi Cuel dal rour¹ed ex Cimitero militare.

A seguito della rotta di Caporetto il 30 ottobre 1917 entrano a Moggio le truppe austroungariche e prendono possesso dei locali dell'Asilo, che era all'epoca adibito ad Ospedale Militare di Tappa.

Lì accanto, in località di Cuel dal rour, fu deciso di allestire un terreno per la sepoltura dei militari: non si conosce chi lo progettò e quando iniziarono i lavori, ma verosimilmente fu l'esercito occupante.

Si ha notizia, letta nel libro storico parrocchiale, che fra il 7 e l'8 luglio 1918 nel campo di concentramento prigionieri, presso il cartificio Ermolli di Moggio, morì un soldato russo di religione scismatica che venne inumato, accompagnato da un Pope russo venuto da Udine, nel cimitero militare in costruzione in località Cuel dal rour: risulta essere la prima salma ad esservi accolta.

Dal diario di Andrea Missoni (Drean), pubblicata su Moggio e le sue valli, si apprende, in data 13 luglio (1918), che <da qualche giorno si è incominciato a seppellire i soldati deceduti nel nuovo cimitero, cosiddetto per ironia Cimitero degli eroi sul colle del rour prevedendosi grande la mortalità dei soldati. Il primo a seppellirsi in detto cimitero fu un russo>.

Il Cuel dal rour è una suggestiva località che tuttora permette di osservare un ampio panorama su Moggio e le sue montagne; si trova fra Moggio di Sotto e Moggio di Sopra, e fin dall'epoca feudale, come narra Furio Bianco, fu il luogo ove si riunivano in consiglio nei giorni feriali i rappresentanti delle due comunità di Moggio, mentre nei giorni festivi si riunivano sotto la loggia dell'abazia.

Il cimitero fu inaugurato il 17 agosto 1918, genetliaco dell'Imperatore Carlo 1°: alle otto del mattino dopo i saluti di circostanza, il sindaco Domenico Foraboschi con la giunta ed il comando militare con il colonnello Couradij presenziarono alla Santa Messa cantata per l'Imperatore in abazia. Seguì un corteo verso il nuovo cimitero: la cerimonia fu officiata dal capitano cappellano militare austroungarico addetto all'ospedale militare in latino, tedesco ed ungherese. Seguì un discorso del colonnello in tedesco e di seguito monsignor abate Pacifico Belfio parlando in

¹Alcuni autori (O.Deganutti, P.Treu) e vari documenti scritti citano "rour", ma nessun vocabolario (Pirone, Aggiornamento al Pirone di De Agostini-Di Gallo, Faggin, Nazzi, Barbina) e nessun Dizionario Toponomastico (Frau, Cinausero-Dentesano) riportano tale termine; la tradizione orale si divide fra rour (prevalente a Moggio Alto) e roul (riportato dal Pirone). Il Dizionario bilengale dell'Arlefeld traduce rovere con rôl. Abbiamo usato il toponimo più usato nei pressi del sito.

italiano affermò che in quel campo italiani, russi e austroungarici erano tutti amici. La cerimonia fu accompagnata dalla fanfara dei prigionieri italiani che suonò marce e canti funebri in italiano, russo e tedesco.

Nell'occasione venne posta la prima pietra del monumento ai caduti disegnato e costruito dai prigionieri di guerra italiani: venne murata una pergamena miniata da un pittore italiano e ne venne distribuita una copia a tutte le autorità presenti.

Il colonnello ringraziò; la cerimonia terminò e la festa proseguì a tarda sera coi fuochi d'artificio. Il monumento, che faceva parte integrante del cimitero di guerra in cui erano sepolti soldati imperiali e del regno d'Italia, si trova sulla sommità del colle nella sua parte più dominante. Mediante quattro gradini si accede da Nord al basamento di m.5x5 di lato: originariamente era arricchito da una recinzione costituita da dodici pilastri lobati che sostenevano un parapetto: il tutto era in calcestruzzo. Sulla base vi sono due gradoni quadrati di m.2,60 e 2 di lato ciascuno, i quali sostengono una parte formata da pietre e malta che creano l'idea di uno sperone roccioso, sul quale nel lato Sud è inserita, in una cornice di malta a volute la scritta <GEBAUT VON KGF UNTER LEITUNG DES HPTM A. BOGDAN> = <Costruito da prigionieri di guerra (KGF=Kriegsgefangenen) sotto la direzione del Capitano (HPTM=Hauptmeister) A. Bogdan>.

Sovrasta l'obelisco formato da tre tronchi di cono quadrangolari, con in cima una croce in calcestruzzo che, essendo andata distrutta, è stata rifatta in occasione del recente restauro. Nel segmento basale dell'obelisco ad ognuno dei quattro lati vi sono nella parte più bassa una scritta e nella parte superiore i simboli di quattro religioni, in particolare:

a Nord, verso Travasans, la croce ortodossa e la scritta <1918>;

a Est, verso Moggio di Sotto, la croce protestante e la scritta <Für Verstorbene für das Vaterland> (= per i caduti della patria);

a Sud, verso la strada che sale in abazia, la mezzaluna con stella a otto punte e la scritta <PACE>;

a Ovest, verso la Casa San Carlo, la croce cattolica e la scritta <Per i morti per la patria>.

Sopra il basamento, il monumento si eleva per un totale di m.4,13.

La visita al monumento e la attenta lettura dei messaggi scolpiti nel 1918, fanno tornare alla mente un suggestivo e molto attuale pensiero di Ottavo Deganutti scritto nel 2004:

< Il monumento ai Caduti dell'ex cimitero di guerra sul Cuel dal rour porta nei quattro lati i simboli delle diverse religioni professate dai soldati austroungarici della prima guerra mondiale (cattolici, protestanti, ortodossi, e islamici). Ebbene, proprio sulla parte portante la mezzaluna con la stella dell'Islam, più sotto è incisa la parola PACE.

La scoperta dell'esistenza di questo "segno" che assieme agli altri sa proprio di ecumenismo, ci permette di sperare che nell'attuale conflitto nell'Iraq, che ha fatto temere (e lo fa ancora) una guerra di religione, o meglio una guerra tra civiltà, si possa giungere alla PACE, come auspica la scritta che tanti anni fa, prigionieri italiani avevano inciso sul monumento > :e sono trascorsi altri undici anni da quando queste parole furono scritte!

Si ricorda che annualmente ogni 4 novembre i ragazzi delle scuole usavano rendere omaggio ai morti del cimitero che era recintato con rete metallica sorretta da pali di legno.

Il 5 settembre 1933 una Messa solenne celebrata in abazia da monsignor Belfio accompagnò la esumazione di quasi 200 salme di soldati italiani per essere trasferite nel Tempio Ossario di Udine.

Nel cimitero pressochè abbandonato restarono fino alla seconda guerra mondiale le salme dei soldati austroungarici.

Dopo la fine della guerra, il 15 settembre 1945, un soldato indiano appartenente alle truppe angloamericane di occupazione, morto il 13 all'altezza di Grauzaria per un disgraziato accidente assieme all'operaio Picco Costantino di 16 anni e ad altri due indiani che rimasero feriti, fu sepolto nel cimitero con una partecipata e suggestiva cerimonia secondo l'uso tradizionale indiano.

Il risorto gruppo degli scouts si prese successivamente cura della manutenzione del cimitero: il reparto di Moggio "Ferdinando Missoni" rinacque a Moggio il 22 luglio 1945 per l'impegno di don Ivo Lestani (poi abate dal 1947) e del capitano di marina Giovanni Forabosco "Verzan". Furono loro che si presero cura di ciò che era rimasto del cimitero pulendo le tombe dei soldati rimasti. Fra le tombe dominava al centro quella del soldato indiano.

I nomi erano scritti con inchiostro zincografico su dei quadratini di latta, divenuti quasi illeggibili.

Abbiamo reperito negli archivi il nome di solo pochi soldati che ci sembra opportuno qui ricordare:

Pergar Georgi da Kalibourg (Russia) m.18-12-1915 (?); Schichek Rudolf da Graz m. 3-11-1917;

Iuritsch Michael m. 5-11-1917;

Müller Rupert m. 5-11-1917;

Braüer Albert m. 7-11-1917;

Schelandonaski Peter m. 1-6-1918

Kineswenger Josef m. 1-11-1918

Gli scouts avevano eretto anche una croce rustica con una scritta, dal sapore di preghiera , che recitava:

“Signore, in questi fratelli che dormono in una patria non loro, ricordiamo i nostri che altrove hanno fatto riposo.

Fa che più non succeda che per causa di guerra

i fratelli si uccidano tra loro qui sulla terra”.

Una semplice, commovente cerimonia ci viene descritta nel L’Alba. Il 29 aprile 1951 dal cimitero militare un orfano moggese raccolse un pugno di terra per portarlo all’Ara Pacis di Medea: erano presenti il sindaco, il direttore didattico, una rappresentanza dell’esercito e don Guido Silvestri, curato di Santo Spirito , che ha auspicato la pace fra i popoli nel segno della croce che ivi campeggia e della preghiera che porta. Nell’occasione ha ricordato che sono sepolti: 1 indiano, 17 russi e 19 austroungarici e ha ringraziato l’amministrazione comunale per aver destinato un custode alle loro tombe che sono amorevolmente curate, auspicando che lo possano essere anche quelle dei nostri caduti in terre lontane.

La salma del soldato indiano fu poi trasferita nel cimitero militare alleato alle porte di Udine e successivamente il comune diede disposizione al tecnico comunale ed agli stradini Gino ed Ettore di esumare i resti dei soldati austroungarici e di predisporli in cassette che (verosimilmente!) furono trasferite in Austria.

Infine l’organizzazione ONORCADUTI, Commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra, organo consultivo e di supporto del ministero della difesa, restituì il terreno, che fu poi venduto e divenne area coltivabile ed il monumento restò su terreno privato.

Termina così la storia del cimitero militare, restandone il ricordo nei significativi simboli ai quattro lati dell’obelisco.

Il 16 giugno 1968, per commemorare i cinquanta anni dalla fine della prima guerra mondiale si tenne a Moggio un incontro fra ex combattenti carinziani e friulani che iniziò proprio presso il cimitero di guerra sul Cuel dal rour.

Il terremoto danneggiò il monumento , senza però distruggerlo completamente.

A partire dal 2000 per iniziativa dell'Amministrazione comunale, col fattivo e favorevole consenso del proprietario del terreno su cui sorgeva il monumento, Silvano Missoni, e di Ottavo Deganutti, iniziarono dei rilievi e degli approfondimenti atti alla conservazione dell'opera.

Nel febbraio del 2004 il geom. Deganutti presentò un documentato progetto che prevedeva il restauro dell'opera ed il suo spostamento di alcune decine di metri per situarlo in proprietà comunale accanto all'ex cimitero, accanto all'ex ospedale militare, che era nell'area dell'Asilo, e in posizione ben visibile dalla strada che sale a Moggio Alto.

Ma il progetto non ebbe realizzazione.

Finalmente nell'autunno del 2014 l'amministrazione comunale con le sue maestranze e con la ditta Forgiarini di Venzone ha provveduto al restauro strutturale, con la generosa partecipazione di Marco Missoni, figlio di Silvano, che ha consentito l'accesso alla proprietà.

Una menzione particolare va fatta ad alcuni volontari moggesi ed in particolare ad Agnese Bellina e a Nerina Missoni che hanno entusiasticamente seguito i lavori curando la pulizia ed il diserbo del Cuel dal rour tutto attorno al Monumento.

L'inaugurazione del restauro e del riordino del colle verrà celebrata ufficialmente domenica 4 ottobre 2015 nel corso di un incontro fra Alpini e Penne nere italiane, austriache e slovene, che prevede una cerimonia al Cuel dal rour in uno spirito di solidarietà internazionale dal significato profondamente ecumenico.

Bibliografia.

- Moggio Udinese-cenni storici-punti di interesse-sentieri- stradario. Pieghevole. Pro Loco, Moggio Udinese, s.d.(2006)
- Archivio Parrocchia San Gallo, Moggio Udinese
- Archivio Storico Fotografico Moggese (ASFM), Biblioteca comunale, Moggio Udinese
- Ottavo Deganutti, Una strana coincidenza-L'Alba, Bollettino della Pieve abbaziale di Moggio Udinese, n.6-2004 :
- P.T. (Pietro Treu) . Incontro fra ex combattenti carinziani e friulani- L'Alba, Bollettino della Pieve abbaziale di Moggio Udinese, n. 6-1968
- Piccole cronache moggesi, L'Alba, Bollettino della Pieve abbaziale di Moggio Udinese, A.I°, n.2 (giugno)-1951
- Furio Bianco (a cura di), Il feudo benedettino di Moggio (sec.XV-XVIII), Ed.Cooperativa Alea, AGRAF, Udine, 1995
- Pietro Treu e Giso Fior (a cura di), Moggio e le sue valli, 2^aed., Stabilimento Tipografico "Carnia", Tolmezzo, 1968 (p.282; pp. 267-284)

Foto:

Cartolina del cimitero (proprietà di Agnese Bellina)

Foto del monumento con balaustra (foto Padovani, circa 1935)

Foto del monumento con balaustra caduta (foto Padovani, circa 1939)

Foto del monumento con personaggio (costruttore?) (foto Treu, 1968)

Il monumento prima del restauro, durante i rilievi del geom. Deganutti. ???

Foto del monumento come si presenta ora (foto Lucci, 2015)

Lato N - E – S – O-

Rilievo del monumento (O.Deganutti, 2004)

Documento n.3 – CASERA VUALT MILITARIZZATA 1915



LA VITA DI GUERRA DAL 1910-14 VIABILITÀ MILITARE.

Tra il 1910 e 14 le truppe presidiano il territorio dell'Alta Val Aupa e dell'Alta Val Alba con numerose compagnie alpine e del genio .

Il territorio sottoposto al controllo militare è piuttosto vasto e prevalentemente montuoso, con cime che arrivano fino ai 2000 metri, la difficoltà è dovuta all'assenza di mulattiere .

Si inizia così a costruire strade, mulattiere e teleferiche.

La foto della casera Vulat fa vedere il passaggio di truppe, accanto ad un ragazzo con del bestiame **segno che la casera era monticata.**

Documento n. 4 – RICOVERO O CASERMA ALPINA DEL VUALT 1914





CASERME ALPINE

Nella prima decade del Novecento quando i venti di guerra spirano impetuosi in tutta Europa , il governo italiano decide di fortificare in regione friulana ed in particolare il Ridotto Carnico completamente disarmato lungo il confine con l'impero austro-ungarico.

Da allora il comprensorio montano per un'attività mirata al presidio del territorio vengono costruite le "Caserme Alpine" chiamate "Ospedali militari" per non destare sospetto negli stati austro-tedeschi con i quali l'Italia aveva stipulato il patto noto come "Triplice Alleanza "

Il ricovero del Vualt è un fabbricato imponente in due piani in grado di ospitare agevolmente fino ad una compagnia di soldati realizzato dall'8° Rgt. Alpini.

Documento n. 5 – STAZIONE FERROVIARIA DI MOGGIO MILITARIZZATA
1914/1915



LA FERROVIA

Il 30 giugno 1872 il Parlamento italiano approva la costruzione della Ferrovia Udine-Ponatebba.

Alla fine del 1873 vengono aperti numerosi cantieri, che per sei anni danno lavoro a tantissimi operai friulani e veneti riducendo così l'emigrazione.

L'arrivo del primo treno a Moggio nel 1877 segna l'inizio di una nuova epoca e rappresenta per il paese una grande opportunità economica: attraverso i binari della nuova ferrovia, di lì a pochi anni, arriveranno i primi segni tangibili di un inevitabile progresso.

Gli operai impegnati arrivano alle 2500 unità anche donne e viene corrisposto loro vitto alloggio e una paga miserevole sotto forma di viveri spendibili presso gli spacci.

Documento n. 6 – VEDUTA PANORAMICA DEL CENTRO DI MOGGIO
MILITARIZZATA





Moggio Militarizzata

A partire dai primi mesi del conflitto il centro abitato di Moggio subisce una repentina trasformazione, sia sociale che materiale e l'eccezionale documento proposto testimonia visivamente l'alto grado di militarizzazione del tessuto urbano.

Nei terreni adiacenti alle abitazioni, normalmente vocati alla pratica agricola, sorgono fabbricati militari, baraccamenti in legno, depositi, ricoveri per truppe e stalle, mense, ospedali e alloggi per ufficiali.

La loro costruzione è rapidissima ed il paese cambia radicalmente fisionomia.

Le case signorili sono requisite per alloggiarvi ufficiali. Il comune è costretto ad anticipare un importo medio che va dalle 8.000 alle 10.00 lire gravando sul già misero bilancio comunale.

Le scarse abitazioni presenti a Moggio non sono in grado di sopperire al forte carico di sfollati che scendono verso il paese. Alla popolazione del comune che si attesta intorno ai 5100 abitanti, si devono sommare un migliaio di sfollati e 2000 militari tra ufficiali e truppa alloggiati in ogni dove

Oggi Moggio ripreso dalla “Rive di Muec” ha cambiato fisionomia, l’agglomerato urbani risulta fortemente edificato, uniche case riconoscibili sono quelle che sorgono lungo via Fontana, la via più vecchia di Moggio di Sotto.

**Documento n. 7 – COSTRUZIONE DELLA MENSA UFFICIALI PRESSO IL
COMMANDO DI DIVISIONE (VILLA LIDA) – 1915**



MENSA UFFICIALI/POLIAMBULATORIO

Nella fotografia, scattata nel 1915, riprende una fase della costruzione del pregevole fabbricato in legno, destinato a diventare la mensa degli ufficiali, presso il commando divisionale di Moggio Udinese.

Le costruzioni di tali strutture erano affidate, come si può notare dalla prima foto, ad operai civili, probabilmente artigiani del settore, prevalentemente utilizzati dall'esercito in lavori che richiedono un alto lavoro di finitura.

Il fabbricato, utilizzato anche nel dopoguerra per accogliere le truppe presenti in loco per esercitazioni, successivamente diventerà deposito di materiali, fino alla sua demolizione.

Presso "Villa Lida" era alloggiato il Comando della 24^a Divisione.

Dopo il sisma del 1976 l'assetto di questa parte di paese ha cambiato totalmente fisionomia: Ora vi sorge il centro per anziani "E. Tolazzi" e il poliambulatorio.

**Documento n. 8 – POSTO DI GUARDIA SUL PONTE DI LEGNO SUL FELLA A
MOGGIO – 1915**



TORRE DI VEDETTA

L'immagine, scattata da autore sconosciuto nei primi mesi del 1915, riprende la fase conclusiva della costruzione del fabbricato adibito a posto di guardia, dislocato lungo la strada Pontebbana, all'altezza dell'imbocco del nuovo ponte in legno. Per tutta la durata del conflitto esso rimarrà presidiato da sei uomini ed un graduato, con il compito di controllare i lasciapassare dei borghesi diretti verso le zone interdette alla libera circolazione.

Documento n. 9a – PONTE IN LEGNO AUSILIARIO MILITARE – 1915



**Documento n. 9b – PONTE IN FERRO DI MOGGIO BRILLATO DURANTE LA
RITIRATA – ottobre 1**





IL PONTE

Una delle prime iniziative che vengono favorite dall'arrivo delle ferrovie è la costruzione di un ponte di ferro sul fiume Fella in sostituzione di quello di legno ormai inadeguato e poco sicuro. Il 28 settembre 1879 giungono in stazione da Castellammare di Stabia, sei vagoni di travature in ferro

Sono quelle del nuovo ponte, la cui costruzione è affidata alla ditta “ Impresa Industriale italiana Costruzioni Metalliche” di Napoli.

Il collaudo viene eseguito il 28 maggio 1882: “il Ponte di Moggio” da sempre capace di determinare la storia del paese, nel diventare in ferro e quindi più solido e moderno, permetterà l'avvio di un'altra stagione economica caratterizzata da nuove imprese industriali.

Dopo trentacinque anni quel simbolo però verrà cancellato.

La fotografia del Malignani del 1890 ritrae il nuovo ponte in ferro lungo 85 metri e largo 4,5 metri poggia su due pile in muratura a formare tre campate , il piano di transito è rialzato di 7 metri rispetto al livello delle ghiaie. Il costo complessivo dell'opera è di 95694 lire corrispondenti a circa 38100 euro odierni.

Il comandante della Zona Carnia avvia un'importante opera di realizzazione di strade e mulattiere al fine di rendere più facilmente percorribile il territorio. Il ponte precedentemente costruito, viene da subito ritenuto insufficiente per il transito pesante, così da permettere la costruzione di un robustissimo ponte in legno in grado di sopportare il pesante traffico militare e di decongestionare lo storico “punto di Mueç”. All'imbocco di questo viene istituito un posto di guardia precedentemente illustrato.

Questo ponte è collegato a via Stazione attraverso una bretella che costeggia l'argine del fiume Fella. In secondo piano, adiacenti a via Stazione, si possono vedere i lunghi capannoni utilizzati come depositi.

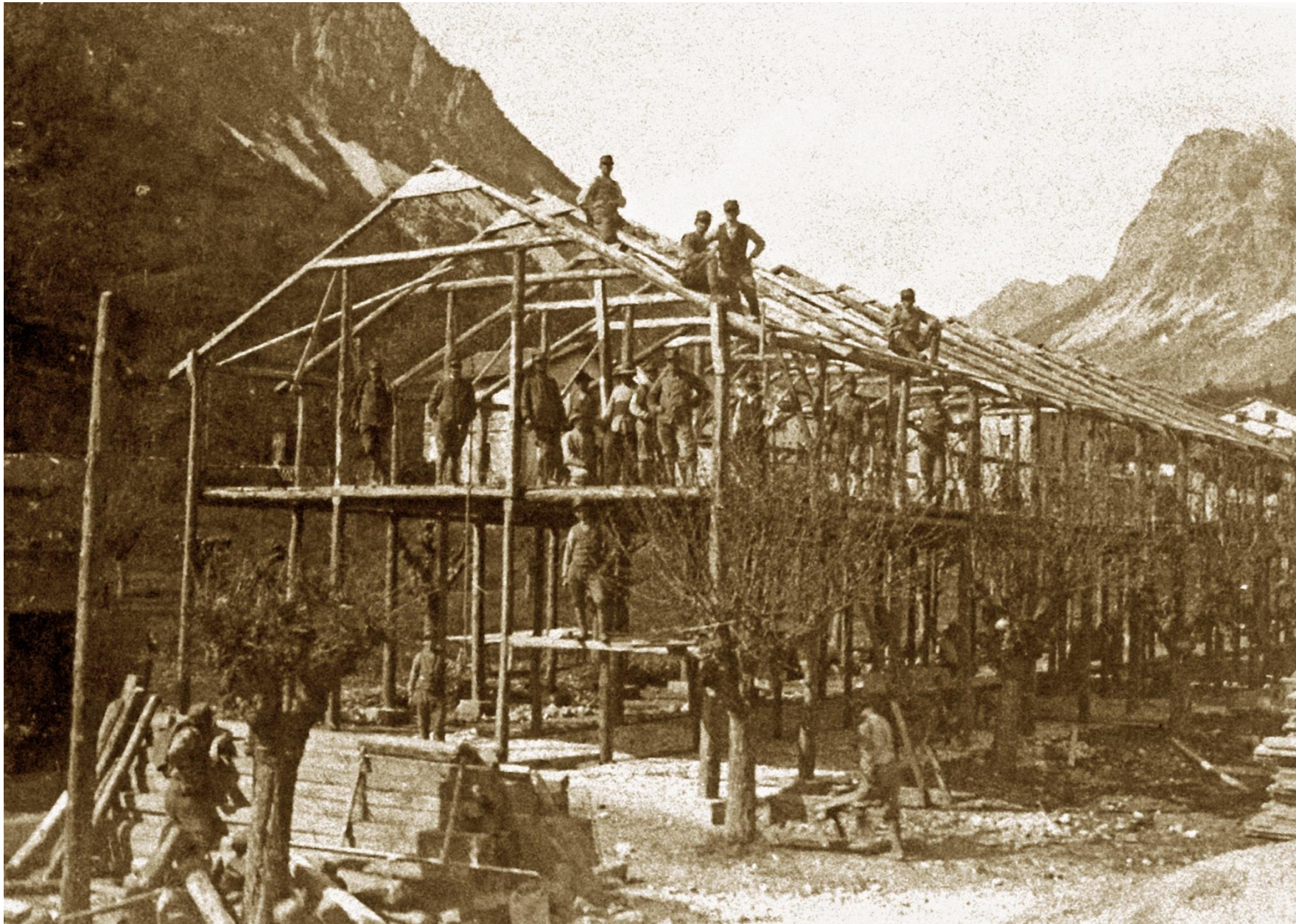
Documento n. 10 – DEPOSITI CARBURANTI IN BARACCAMENTI MILITARI A MOGGIO – 1916



DEPOSITO MUNIZIONI E CARBURANTE/ EX TRATTORIA AL TURCHETTO

Lungo via Stazione vengono costruiti dei baraccamenti e in prossimità dell'incrocio che conduce a Moggio Alto e a Campiolo viene costruito un deposito munizioni.

Documento n.11 – COSTRUZIONE DI BARRACCAMENTI MILITARI A MOGGIO – 1915



Altro baraccamento verso viale Marconi.

Ricoveri per truppe e quadrupedi oltre allo stoccaggio dei materiali bellici e di sussistenza. I baraccamenti vengono studiati e realizzati dai reparti del Genio Militare. La tipologia consiste in lunghe baracche di legno a due piani poste su piattaforma in calcestruzzo. Bassi sono i costi di realizzazione ed anche i tempi. Per la costruzione vengono usati anche i civili.

Il piano superiore al riparo dall'umidità del terreno è solitamente destinato a dormitori mentre quello inferiore a magazzino.

Viale Marconi +foto generale del viale da libro

Documento n. 12 – OSPEDALE MILITARE DI RISERVA PRESSO L'ASILO E IL TEATRO – alto 1917



OSPEDALI MILITARI

Nel maggio 1915 l'autorità militare requisisce i locali dell'asilo e del ricreatorio, appartenenti alla Società Operario, per avviare un ospedale militare di riserva. Ora nel Sottosettore val Aupa operano almeno tre posti di soccorso avanzati.

Il personale infermieristico è misto ed è costituito da reparti della Sanità Militare e da infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana (CRI).

La fotografia riprende una carrozza per il trasporto dei feriti n31 cortile dell'asilo e del ricreatorio a Moggio Alto, sede appunto dell'ospedale di riserva. Assieme alle infermiere di settore sopraelencate operano a questo servizio anche le suore dell'asilo.

L'ospedale di riserva cura anche diversi civili per malattie o ferite in qualche modo legate alla guerra..

Allo scoppio del conflitto la Sanità Militare si trova in carenza di strutture, di uomini e di dotazioni: Uno sforzo congiunto con la Croce Rossa Italiana, caratterizzato da grande sinergia e intensa collaborazione, permette di colmare questo grave ritardo assicurando anche nella zona Carnia un efficiente servizio sanitario.

L'organizzazione riflette la zonizzazione militare, la dislocazione dei reparti e la localizzazione delle linee del fronte. La Sanità Militare della Zona Carnia è affidata alla direzione del Colonnello Medico Pasquale Presacco, mentre la CRI è rappresentata dal sub-delegato onorevole Giacomo Ferri, maggiore medico.